
Dr. E. BONALBERTI

Sentiamo allora il Dr. Paesanti.

Dr. Francesco PAESANTI - Consorzio Pescatori di Goro

Io inizierei col mostrare alcune diapositive.

Mentre si proietta la prima diapositiva, vorrei spiegare che le didascalie sono in inglese perchè la prossima settimana io e il Prof. Rossi dell'Università di Ferrara, siamo stati invitati al Convegno nazionale dei molluschicoltori inglesi, perchè il fenomeno dell'allevamento della vongola verace italiana sta avendo effettivamente un grosso interesse a livello europeo. Ricordo che già nell'ottobre dell'anno scorso, fui invitato presso il governo spagnolo ad illustrare in Galizia la problematica di cui oggi, qui ad Ancona, si sta discutendo. L'allevamento della vongola verace italiana esprime interesse perchè effettivamente in questi ultimi sette anni c'è stato un forte incremento a livello di allevamento di molluschi che non ha uguali in nessuna parte d'Europa.

Dalla figura n. 1 si può osservare un grafico, ovviamente si tratta di dati che ho potuto raccogliere in collaborazione con il Prof. Rossi da colleghi ricercatori europei, dati che riguardano la produzione del 1991 degli allevamenti in Europa sia della specie autoctona rappresentata dal *Tapes decussatus*, sia della specie alloctona rappresentata dalla vongola filippina, la *Manila clam*. Si vede in modo molto eclatante, come la produzione complessiva in tonn per l'anno 1991 di vongole veraci, sia di una specie che dell'altra, dia il primo posto all'Italia con una produzione che si aggira intorno alle 17.000 tonn.

Ovviamente le cifre, trovandomi d'accordo con il Dr. Ingle, sono un pò sottostimate, in quanto si tratta di dati ufficiali che ho potuto registrare, ma sappiamo benissimo che c'è tutto un discorso di raccolta e di canali commerciali che non sono quelli ufficiali, quindi la produzione sarà certamente molta di più di quella che io illustrerò oggi.

Dalla figura n. 1 che esprime i dati della produzione europea, possiamo passare alla figura n. 2, dove vediamo invece quella che è la distinzione tra i vari paesi europei che hanno un banco naturale di vongole oppure degli allevamenti. Possiamo vedere come per la specie *Tapes decussatus*, il primato è attribuito alla Tunisia e al Portogallo, sapendo benissimo che nè la Tunisia nè il Portogallo fanno allevamento. Si tratta quindi di un prodotto di pesca naturale, un prodotto che probabilmente, se riferito ai dati del 1969, quando anche nell'area del Delta del Po c'era una grandissima produzione, oppure ai dati che si registravano raccogliendo le vongole nella baia di Napoli o nel Nord dell'Italia, probabilmente i dati italiani avrebbero avuto un notevole successo rispetto a quelli della Tunisia e del Portogallo. La chiave di comprensione di tutto il discorso è che noi abbiamo iniziato lo sfruttamento dei banchi naturali, ormai da diversi anni, Tunisia e Portogallo invece hanno iniziato da appena qualche anno e quindi solo successivamente si troveranno nella nostra condizione attuale. Questi sono i dati per quello che riguarda il *Tapes decussatus*.

Per quello che riguarda l'allevamento della vongola filippina o *Tapes semidecussatus*, introdotta in Italia nel 1983, vediamo come la Francia che ha portato avanti l'allevamento con grandissimi sforzi e grossissimi investimenti produttivi è riuscita ad avere una grande produzione di questa nuova specie per diversificare poi l'attuale produzione sia in cozze che in ostriche.

È stato possibile osservare che l'esplosione che è avvenuta in Italia, sta interessando sempre più anche altri stati come per esempio la Spagna e il Portogallo e probabilmente nei prossimi anni se ci ritroveremo ancora qui a discuterne ancora, probabilmente avremo dei dati ben differenti.

All'interno della produzione nazionale italiana ho cercato di illustrare le aree più importanti e che attualmente stanno avendo successo nell'allevamento dei molluschi bivalvi. La costa romagnola e Marina di Ravenna sono al primo posto perchè le larve dei molluschi che vengono rilasciate nell'area del Delta, si diffondono lungo tutta la costa emiliano-romagnola. In particolare se si avrà una corretta gestione dell'area di Marina di Ravenna e la valle interna e se soprattutto il mondo politico e sanitario sarà attento al risanamento di questo ambiente, certamente nei prossimi anni quello in questione, sarà un ambiente abbastanza valido dal punto di vista economico.

Si può osservare che dividendo le varie sacche o lagune dell'area del Delta del Po, prende ancora una volta forza la sacca di Goro, con una produzione stimata nel 1991, di 10.000 tonn di prodotto pescato.

La produzione della sacca di Goro ha avuto un aumento a partire dall'anno 1987, le prime semine per la produzione e l'allevamento dei molluschi bivalvi sono state fatte nell' 1986.

La sacca di Goro è estesa circa 2.700 ettari, in un ambiente dove da una pesca naturale di questi molluschi, iniziata alla fine degli anni '60 inizio anni '70, si è dato un grosso spazio e interesse all'allevamento delle cozze, allevamento che è sempre rimasto su un valore che oscilla dalle 2.000 alle 4.000 tonn annue. Viceversa l'allevamento della vongola verace ha comportato un incremento della produzione fino ad arrivare nel 1990-'91 all'ordine delle 10.000 tonn.

Questo incremento di produzione di 10.000 tonn per la sacca di Goro, si è avuto anche nelle altre lagune venete, ciò ha fatto sì che ad un incremento della produzione europea di vongola verace, coincidesse una diminuzione del prezzo medio di vendita di questo prodotto.

Il prezzo viene espresso in sterline e concordo inoltre con i dati del Dr. Ingle, perchè siamo partiti nell'1987-'88 con 14/15.000 al Kg, per arrivare alle attuali 4-5.000 al Kg.

La produzione degli anni 1971-'91 dell'allevamento delle cozze della laguna di Goro, ha visto una brusca diminuzione tra il 1973 e il 1977 dovuta al fenomeno del colera di Napoli, che ha coinciso con la mancata raccolta e vendita di questo prodotto. Si ha comunque una produzione media annua che oscilla tra le 2.000 e le 3.000 tonn. Questo è dovuto ad un discorso di gestione cominciato alla fine degli anni '70 a Goro, ad un discorso quindi legato alla raccolta del novellame lungo le scogliere, lungo le dighe, ad una semina nei periodi autunnali e ad una raccolta nel periodo estivo dell'anno successivo.

Per la vongola verace *T. decussatus* il banco non era molto esteso ed è stato sfruttato dal 1969 e negli anni successivi.

La vongola verace autoctona non ha le stesse caratteristiche riproduttive, non ha le stesse caratteristiche genetiche dell'altra specie, lo sforzo di pesca è stato superiore rispetto alla riproduzione e all'insediamento di novellame.

È scomparsa praticamente la produzione negli anni compresi tra il 1979 e 1985/'86 poi, come diceva il Presidente Bonalberti, un qualche "incosciente" pensò di cominciare a seminare questa specie, questa vongola verace filippina e questi sono i dati della produzione degli ultimi anni.

I dati della produzione degli ultimi anni mostrano un andamento che va vertiginosamente verso l'alto e anche noi che siamo addetti ai lavori non sappiamo dove tale andamento arriverà.

Quando abbiamo visto che si stava verificando una tale esplosione, ci siamo resi conto che bisognava fare particolare attenzione al fenomeno perchè effettivamente tutto ciò, doveva e deve ancora essere gestito e governato. Abbiamo chiesto aiuto all'Università di Ferrara e abbiamo cominciato ad abbozzare una gestione della risorsa, dimensionando le superfici utili di allevamento, dividendole in diversi campi, intervenendo con un discorso di gestione e di raccolta nei vari campi.

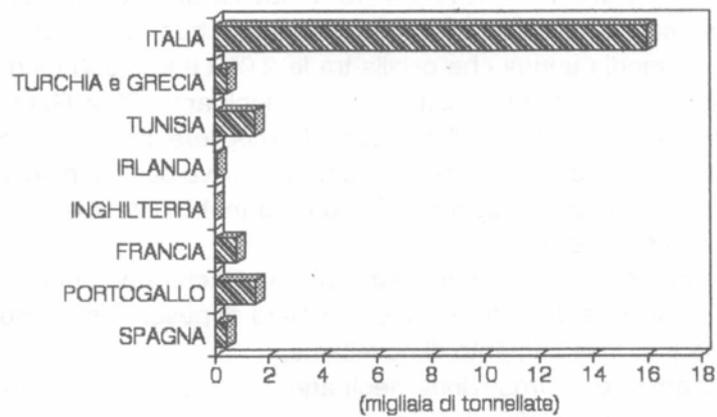
Abbiamo diviso i 200 ettari in concessione. In realtà abbiamo molti più ettari anche se il fulcro dell'allevamento è legato a questi 200 ettari circa presi in considerazione. Per ogni campo abbiamo un programma di monitoraggio e di controllo per verificare le varie situazioni, raccogliendo materiale, selezionandolo, dividendolo in prodotto commerciale, in prodotto mezzano, in prodotto piccolo, e verificando le densità del prodotto stesso.

Raccogliendo i dati più significativi come le densità espresse in Kg/mq, possiamo dare le direttive al gruppo dei pescatori che devono sapere dove andare a diradare o andare a raccogliere i molluschi bivalvi.

Purtuttavia anche se indispensabile, noi riteniamo che il discorso della gestione come lo stiamo facendo non sia sufficiente. Accanto a questo tipo di lavoro altri due punti risultano di grande importanza: un discorso di semina in quanto abbiamo già visto un fenomeno di insediamento nell'area Nord adriatico di un'altra specie alloctona che era la *Scapharca inaequivalvis*, anche questa specie sembrava infestante come sembra esserlo oggi, il *Tapes philippinarum*, ma nell'arco di 6-7 anni, la *Scapharca inaequivalvis* scomparve completamente. Il discorso delle risemine quindi assume notevole importanza, come pure il discorso della varietà genetica e di studi e di ricerche approfondite.

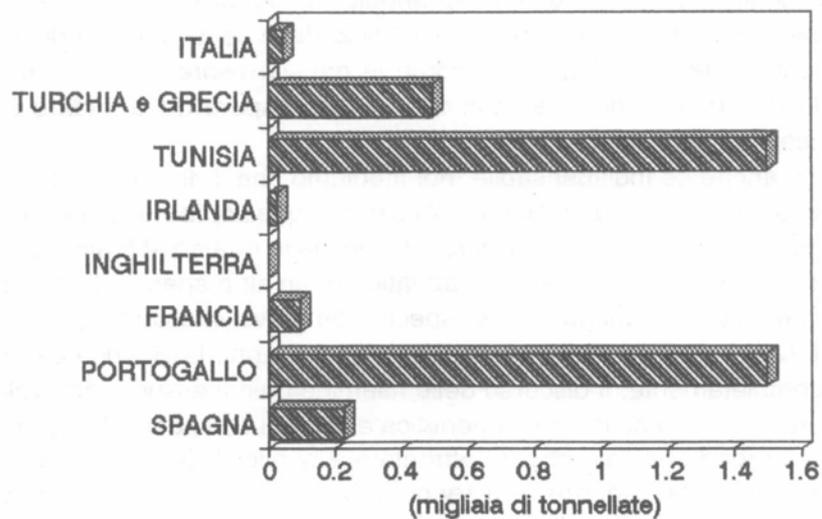
L'altro punto fondamentale che va affrontato è quello delle tecnologie, che devono mirare da una parte a migliorare la tecnica di pesca non ancora completamente all'avanguardia, dall'altra a migliorare le condizioni di gestione delle aree, utilizzando tecnologie che esistono ma che possono e devono migliorare.

Tapes decussatus e Tapes philippinarum PRODUZIONE EUROPEA NEL 1991



Diapositiva n. 1

Tapes decussatus PRODUZIONE EUROPEA NEL 1991



Diapositiva n. 2